

Circoscrizione 6/ Falchera

A scuola migliora l'integrazione dei ragazzi rom

MARIA TERESA MARTINENGO

Oltre 400 alunni, 25 classi coinvolte e una frequenza scolastica aumentata del 25% rispetto alle altre scuole: sono alcuni dei dati presentati ieri nel seminario che ieri ha riunito 160 insegnanti ed educatori per fare il punto sul progetto nazionale triennale per l'Integrazione e l'inclusione scolastica delle bambine e dei bambini rom. L'incontro, con esperti di livello nazionale, si è tenuto alla scuola media Leonardo da Vinci di Falchera, una delle tre, con la Vian e la Alvaro Modigliani, che dal 2013/14 partecipa all'iniziativa promossa dal ministero del Lavoro e Welfare con il Miur. «Il progetto prevede operatori individuati con bando del Comune (ndr. Asai, Aizo e coop Liberitutti) impegnati in interventi di integrazione in classe e con le famiglie per facilitare i rapporti con la scuola, con i servizi sociali e sanitari», riassume Filippo Furioso, preside (per anni, fino al 31 agosto scorso) dell'Istituto comprensivo di Falchera. «I nostri allievi nel triennio sono stati 70, per metà residenti al campo di via Germano e per metà nelle case



Atc: gli operatori sono stati preziosi nel ruolo di "ponte" e hanno lavorato sulla motivazione dei genitori a mandare il figlio a scuola. Numerose, poi, sono state le attività con i ragazzi e le uscite in ambienti esterni, come teatri, campi scout, iniziative sportive». Importante è stata la presenza a scuola di Rambo Halilovic, giovane educatore di origine rom. «Abbiamo chiesto di inserire nelle linee guida del progetto nazionale, che ci auguriamo possa proseguire, che le competenze vengano cercate all'interno della comunità rom». Quest'anno la da Vinci vanta un successo: 7 ragazzi all'esame di III media, 5 promossi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2016

T1 T2
47

T1 CV PRT2

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2016

49

Alpignano

Arrivati i primi profughi nell'ex hotel Parlapà

Sono arrivati i primi migranti nell'ex hotel Parlapà di Alpignano. «Mi è stato comunicato che dovrebbero essere una ventina, di età media intorno ai 20 anni - spiega il sindaco Andrea Oliva -. Li ha portati la Croce Rossa lunedì sera». Ad accoglierli nell'ex albergo l'associazione culturale «Acuarinto» di Agrigento, che ha la gestione della struttura e dei migranti.

«Bisogna ammettere - confida il sindaco - che in poche settimane, pur avendo trovato l'ex Parlapà completamente vuoto, hanno posizionato letti e fatto arrivare una cucina per dare ospitalità.

Insomma, si sono attrezzati». Lui di questo arrivo era stato informato già al mattino. «Ma non ho voluto diffondere la notizia - ammette - solo per motivi di ordine pubblico».

Si era parlato dell'arrivo di 40 migranti, ridotti poi alla metà. Ma sui numeri il discorso è ancora aperto. «Il Parlapà avrebbe dovuto accogliere 250 persone - continua Oliva -. Ma la settimana scorsa con i sindaci dell'area del Cissa (consorzio per i servizi alla persona, ndr) siamo stati ricevuti dal prefetto». Un incontro positivo. «Abbiamo fatto presente che Alpignano dà già ospitalità a 50 migranti - confida - e



La struttura di accoglienza

che altri 250 per il nostro Comune erano troppi. Opinione che mi pare sia stata condivisa dal nuovo prefetto di Torino, che si è detto propenso ad inviare al Parlapà un massimo di cento persone e con ingressi scaglionati».

[P. ROM.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'esperienza di «Agrisister» la solidarietà porta frutto

Nel Torinese una casa agricola è stata affidata a un gruppo di senza dimora ultrasessantenni

FEDERICA BELLO
TORINO

Pomodori, meloni, insalata, zucchini e 60 kg di miele. È il raccolto dei primi mesi di «Agrisister» nuova sperimentazione della Caritas di Torino: una casa nel verde di Cavagnolo, piccolo comune sulle colline del Monferrato a 47 chilometri dal capoluogo piemontese, affidata dalla scorsa primavera a senza dimora ultrasessantenni che il 5 settembre hanno accolto l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia. Una visita all'insegna della familiarità per conoscere e benedire una realtà nata per aiutare chi ha perso tutto dopo anni di lavoro.

«Agrisister - ha spiegato Emanuele Ferragatta, presidente della Coope-

rativa Synergica, partner del progetto - è anzitutto una casa. Una casa dove queste persone vivono in una dimensione familiare. Non c'è nessuno che li sorveglia, sono persone che ricominciano a partire da una convivenza autonoma e da un'opportunità di lavoro - quello agricolo e l'apicoltura - che hanno dovuto imparare con l'aiuto di un agrotecnico e che al momento più che autosufficienti economicamente, li rende di nuovo attivi e utili perché i loro prodotti vengono distribuiti alle famiglie sfrattate accolte e seguite dalla Caritas.

«È importante e innovativo - ha sottolineato monsignor Nosiglia - questo aspetto dell'autonomia, perché loro che hanno conosciuto la strada, che hanno vissuto nei dormitori ora possono risperimentare quell'indipendenza che restituisce dignità». «La vita è un mistero - ha commentato ascoltando le storie degli ospiti - ma non bisogna perdere la speranza e voi che siete qui lo sapete bene, è difficile ma si può ricominciare».

«In questa casa che per 5 anni ci è stata offerta in comodato gratuito si possono accogliere 5 persone che vi possono stare per 18 mesi - spiega il direttore della Caritas di Torino Pierluigi DAVIS -, imparando a lavorare la terra e a occuparsi delle api. Gli o-

La storia

L'iniziativa promossa dalla Caritas vuol essere un modo per aiutare chi ha perso tutto. L'arcivescovo Nosiglia: un'indipendenza che restituisce dignità Davis: un lavoro per non abbattersi, per sentirsi ancora persone

spiti sono tutti ultrasessantenni e il progetto prevede di accompagnarli proprio in quel tempo che loro manca per ottenere la pensione o la casa popolare. Provengono da condizioni di povertà in cui sono scivolati improvvisamente per gli effetti della crisi, perché vittime di truffe o rapine». «Non potrà mai dimenticarmi - racconta Francesco - quel venerdì di 7 anni fa quando accompagnai all'aeroporto il mio socio e gli dissi di farmi avere notizie della moglie appena fosse arrivato in Brasile. Non potevo immaginare che non l'avrei più rivisto e che oggi aspetto ancora quella telefonata perché due giorni

dopo, il lunedì, al mio rientro in fabbrica trovai i finanziari a prelevarmi. Tutto sotto sequestro, in un attimo tutto perso: il lavoro, i risparmi di una vita, la casa, perché mi aveva truffato ed era scappato». «Chissà cosa mi direbbe ora mio padre - aggiunge Angelo 63 anni, impegnato nel settore dell'artigianato di lusso rovinato da una rapina che si è lasciato alle spalle una vita agiata, la barca, la casa di oltre 200 metri quadri - lui aveva i vigneti in questa zona e quando andavo a trovarlo si arrabbiava perché non lo aiutavo e ora sono qui a piegare la schiena nell'orto... ma qui per me il lavoro è anche non pensare a quanto è successo, perché per noi che avevamo una vita diversa la condanna è continuare a cercare un perché all'essersi trovati per strada, ad aver dovuto vergognarsi, nascondersi per non far sapere...»

«Un lavoro per non abbattersi, per sentirsi ancora persone, per riuscire ad arrivare alla pensione senza perdersi... questo è lo spirito - conclude Davis - di «Agrisister» - vedere la terra che loro coltivano che porta frutti è un messaggio, per loro può ancora essere tempo di frutti, tempo di sperare, di lasciarsi alle spalle quello che quel tempo passato in strada, quel fondo toccato quando hanno perso casa, lavoro amici».

IL CASO Quasi mille nuovi arrivi entro la fine della settimana

Il Viminale ci manda altri 2.365 profughi Vertice in Prefettura

*L'ultima circolare rivede le quote per il Piemonte
L'assessora Cerutti: «Il sistema è sotto pressione»*

→ L'etichetta di «emergenza» non la vuole ancora mettere l'assessora all'Immigrazione della Regione Piemonte, Monica Cerutti, ma non nega che «il sistema dell'accoglienza è sotto pressione, non tanto per l'andamento degli sbarchi nel mese di agosto, quanto nell'ultimo periodo: per questo è necessario fare il punto, tanto al tavolo regionale che a quello nazionale, convocati entrambi per la prossima settimana». Il Viminale, infatti, ha diffuso negli scorsi giorni l'ultima circolare con cui assegna al Piemonte altri 2.365 profughi e richiedenti asilo, circa 800 già in arrivo entro la fine della settimana e 100 sistemati nei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) o collocati all'interno del Sistema di protezione profughi e richiedenti asilo (Sprar), che conta nella nostra regione 985 migranti a fronte di 9.842 inseriti nei Cas. L'assessora Cerutti ha chiesto un incontro in materia al nuovo prefetto Renato Saccone e il vertice si terrà la prossima settimana, a ridosso della riunione convocata a Roma a cui parteciperanno rappresentanti di tutte le regioni. La polemica sulle quote assegnate alle regioni era partita ieri dall'Anci, che aveva ribadito un fermo «no» a piani di ripartizione dei migranti «calati dall'alto». I sindaci, alla vigilia dell'incontro con Alfano, avevano espresso il proprio «disagio» per le presenze imposte dai prefetti sul territorio, mentre è necessario organizzare «un sistema d'accoglienza ordinato, sostenibile,

segretario generale dell'Associazione nazionale dei Comuni, Veronica Nicotra, «noi registriamo da tempo il disagio di molti sindaci che lamentano l'arrivo di migranti sul loro territorio deciso dal Viminale senza alcun coinvolgimento degli amministratori locali. Questa non è la strada giusta. L'Italia è un Paese di frontiera, l'immigrazione è un dato strutturale, non un'emergenza e dunque occorre gradualmente organizzare un

sistema in grado di programmare i flussi in modo equo e sostenibile». Il piano immaginato dall'Anci prevede di distribuire in media nei vari Comuni 2,5 migranti ogni mille abitanti, con alcune correzioni verso il basso per le grandi città ed i piccoli centri. L'Anci ha già sottoposto la propria «clausola di garanzia» al Viminale. «Ai Comuni che hanno già progetti di accoglienza in corso non possono essere destinati altri migranti. Così

come ad un Comune di 2mila abitanti non possono essere assegnati più di 5 stranieri. Finora questo purtroppo non è avvenuto e non è così che si costruisce un sistema condiviso. La via maestra deve essere quella del Sistema di protezione per richiedenti asilo che è arrivato a quasi 30mila ospiti. Occorre inoltre dare incentivi per favorire la partecipazione a piano».

[en.rom.]

LA RIUNIONE Il presidente dell'Anci Piero Fassino ha incontrato il ministro dell'Interno Angelino Alfano

Dai Comuni cinque «paletti» per l'accoglienza



Piero Fassino

→ Cinque «paletti» per l'accoglienza. Sono quelli posti dal presidente dell'Anci, Piero Fassino, al ministero dell'Interno, Angelino Alfano, per «un piano diffuso sul territorio che veda protagonisti i sindaci». Lo ha riferito lo stesso Fassino al termine dell'incontro al Viminale, sottolineando che «sui punti c'è stata condivisione da parte del ministero: ora si tratta di fare degli approfondimenti e poi ci rivedremo». Come spiegato da Fassino, «abbiamo sollecitato al ministero la necessità di un salto di qualità nel sistema di accoglienza. Ci sono infatti i migranti assolti

sono concentrati in un numero limitato di comuni con conseguenti disagi in termini di capacità e qualità dell'accoglienza. Noi siamo invece per un sistema più ampio fondato su una distribuzione più diffusa per evitare addensamenti su poche realtà». Queste le cinque condizioni sottoposte dall'Anci al Viminale: il sistema deve far leva sui sindaci, «che non possono essere semplicemente destinatari di flussi decisi dalle prefetture»; la distribuzione inoltre, ha proseguito il presidente dell'Anci, «deve essere basata sul criterio di proporzionalità che ten-

ga conto delle dimensioni demografiche dei comuni ospitanti»; serve inoltre che i Comuni disponibili all'accoglienza possano beneficiare di meccanismi premianti e incentivanti: ad esempio, ha osservato Fassino, «superando il blocco delle assunzioni di personale»; le persone ospitate, inoltre, devono essere impegnate in lavori socialmente utili; e infine, ha aggiunto il presidente dell'Anci, «i Comuni disponibili ad accogliere secondo il modello Sprar non devono essere destinatari di ulteriori invii da parte delle prefetture».

[en.rom.]

BOANAAJ p16

La questione dei «non autosufficienti»

La Regione al governo “Assistenza a domicilio servono più risorse”

Maggioranza e opposizione insieme sugli “extra-Lea”

BEPPE MINELLO

Con sfumature diverse, critiche più o meno velate e qualche eufemistico calcetto negli stinchi, il Consiglio regionale, adeguatamente pungolato dalle associazioni che tutelano le famiglie come il Csa e la Fondazione Promozione sociale che ieri hanno volantinato all'ingresso di Palazzo Lascares, è riuscito a scendere in campo compatto nella battaglia per difendere i cosiddetti extra-Lea. Che sono, va da sé, qualcosa di più dei «Livelli essenziali di assistenza» recentemente riveduti dal ministero e che servono ad aiutare le famiglie che hanno in casa un anziano o genericamente una persona bisognosa di assistenza per la quale il ricovero in una struttura sanitaria sa-



rebbe eccessivo e in alcuni casi pure controproducente: per l'assistito e per i conti della sanità pubblica. E proprio qui sta la contraddizione nella quale il Piemonte cerca di inserirsi per avere ragione nel contenzioso che le Regioni italiane, peraltro rappresentate dal piemontese Antonio Saitta (da ieri a Roma proprio per affrontare questo

tema), hanno aperto con il Governo. Che ha stanziato per tutto il Paese circa 600 milioni individuando praticamente solo nelle prestazioni a domicilio di medici e infermieri gli extra-Lea, dimenticandosi che un anziano tra una visita del medico e l'altra ha bisogno di essere seguito, magari da una badante, un extra Lea a tutti gli effetti.

Ecco, semplificando molto, questo extra-Lea ignorato è finito a carico della famiglia se ha un reddito Isee medio-alto e a carico dei Comuni se la famiglia è più povera. Una scelta che mette in crisi famiglie e Municipi sempre alla disperata ricerca di fondi. «L'alternativa è che queste persone bisognose di assistenza - ha commentato Marco Grimaldi di Sel - vengano scaricate sulla sanità che per seguirle deve spendere molti



Seicento milioni

Il Governo per tutta Italia ha stanziato appena 600 milioni restringendo le prestazioni extra Lea

più soldi». Ieri, Palazzo Lascares ha approvato due ordini del giorno, della maggioranza e del M5s, primi firmatari, rispettivamente, Mauro Laus (Pd) e Davide Bono, che impegnano la Regione ad attivarsi affinché l'assistenza domiciliare delle persone non autosufficienti sia inserita nei nuovi Lea e coperta dal Servizio sanitario naziona-

le. Entrambi i documenti chiedono il riconoscimento anche delle «prestazioni fornite in modo informale dai familiari» con il riconoscimento di un contributo forfettario. Laus porterà la mozione anche alla Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali italiani, il prossimo 19 settembre.

SOLIDARIETÀ Ok di Palazzo Lascaris allo stanziamento. Dalla Lida 12 quintali di cibo per gli animali

Il consiglio dona mezzo milione ai terremotati Laus: «Merito dei tagli al costo della politica»

→ È stato il primo pensiero del consiglio regionale piemontese dopo la pausa estiva. Il primo pensiero, e anche il più importante: come aiutare i cittadini colpiti dal terribile sisma del 24 agosto. L'aula ha accolto unanimemente la delibera per lo stanziamento di mezzo milione di euro in favore delle popolazioni devastate dal terremoto. Risorse che - come ha sottolineato il presidente Mauro Laus - «sono state rese disponibili anche grazie ai risparmi ottenuti sul bilancio 2015 del consiglio, in particolare sui cosiddetti costi della politica, relativi principalmente alle indennità dei consiglieri». Ma non è finita: alla somma si aggiungeranno quelle che cittadini e consiglieri regionali verseranno spontaneamente (l'Iban per chi volesse contri-

buire è il seguente: IT-47-Z-07601-01000-001034162014 - Consiglio regionale del Piemonte - pro sisma Italia centrale servizio tesoreria).

C'è da immaginare che in molti risponderanno all'invito, vista la generosità di tanti cittadini e di tanti lettori. Lo possiamo vedere con i nostri occhi: moltissimi hanno suonato alla nostra redazione per offrire il possibile. CronacaQui è stata, d'altronde, fin da subito prossima ai terremotati, devolvendo l'intero incasso di sabato 27 agosto alla onlus "Costruire!".

Le iniziative per aiutare le popolazioni colpite sono comunque tantissime ed in costante crescita. Il movimento giovanile Generazione Identitaria, ad esempio, ha raccolto fondi anche dalla vicina Francia. Anche la Lida di Tori-

no fa la sua parte, questa volta per aiutare gli animali: presso la sezione di strada Castello di Mirafiori sono stati raccolti 12 quintali di cibo che è in partenza per Amatrice ed Accumoli. Parallelamente alle donazioni, c'è l'impegno fisico, sul posto, importante e preziosissimo. Da Torino, sette agenti sono pronti a raggiungere le aree colpite dal sisma: è il terzo gruppo, dopo quelli inviati gli scorsi 28 agosto e 2 settembre. I vigili urbani arriveranno il prossimo venerdì: svolgeranno attività di coordinamento con la Protezione civile e funzioni di supporto al controllo della viabilità, di informazione alla popolazione e di vigilanza. Nella speranza di riportare la speranza e il sorriso.

Giorgio Cavallo

CronacaQui
P 12

CRONACAQUI_{to}

CRONACA

mercoledì 7 settembre 2016

11

REGIONE/1

Contro la tratta risorse garantite fino a dicembre

«Il Piemonte è impegnato per garantire la continuità dei progetti contro la tratta e stanzerà 330mila in sede di assestamento del bilancio regionale per finanziare l'attività di strada fino a dicembre. E altre risorse saranno trovate per il 2017». Lo ha assicurato nell'aula del Consiglio regionale l'assessore ai Diritti Monica Cerutti, dopo che un errore burocratico ha bloccato i finanziamenti statali. Occasione, la risposta a una interpellanza del consigliere Pd Domenico Rossi. «Preso atto che nella graduatoria stilata lo scorso 4 agosto dal Dipartimento per le Pari

Opportunità del Ministero non figurava il Piemonte a causa di un errore nella presentazione della documentazione - spiega Rossi - mi sono subito messo in contatto con le associazioni e l'assessore Cerutti per salvaguardare l'attività della rete contro la tratta. Una mobilitazione che ha coinvolto tutti i livelli istituzionali in gioco di squadra che ha garantito le coperture per l'attività fino al 31 dicembre. E in una riunione di maggioranza tenuta ieri mi è stato confermato che altri 400mila euro saranno disponibili per il 2017».

REGIONE/2

La conferenza dei presidenti si occupa dei Lea

Il presidente del consiglio regionale del Piemonte, Mauro Laus, porterà il testo per l'inserimento nei Lea dell'assistenza domiciliare dei non autosufficienti all'attenzione della conferenza dei presidenti dei Consigli regionali italiani, il prossimo 19 settembre. Laus ha sottolineato come «sia ripresa in queste ore la discussione in seno alla conferenza Stato Regioni sullo schema di decreto sui nuovi Lea». Quest'atto di indirizzo, ha osservato, «è un ulteriore doveroso tentativo di sciogliere l'ultimo nodo rimasto, quello del riconoscimento pieno del diritto all'assistenza tutelare nell'ambito delle cure domiciliari

per i malati cronici non autosufficienti. Oggi infatti il servizio sanitario copre il 50% dei costi di assistenza tutelare, solo se di tipo professionale». Un analogo documento è stato presentato anche in consiglio comunale dalla consigliera Pd Maria Grazia Grippo, che aveva chiesto di discuterlo ieri con procedura d'urgenza, ottenendo però un diniego dalla maggioranza pentastellata. «Spero che la maggioranza - afferma Grippo - voglia accogliere la prima occasione utile in vista del passaggio parlamentare del decreto che seguirà la riunione straordinaria della Conferenza Stato Regioni di domani».

PRIMA INFANZIA

Dalla Regione 6,9 milioni di euro per potenziare asili e nidi

Per mantenere e ampliare l'offerta di servizi rivolti alla prima infanzia la Regione Piemonte mette a disposizione dei comuni piemontesi, per l'anno scolastico 2016/2017, 6,9 milioni di euro. È quanto previsto da due bandi pubblicati nei giorni scorsi sul Bollettino Ufficiale della Regione. Il primo, in scadenza il 26 settembre, stanza 4,6 milioni provenienti dal Fondo nazionale nidi per consentire ai comuni di sostenere direttamente i costi di gestione dei servizi, pubblici e privati, per la prima infanzia (0-2 anni) o di

istituire un "buono servizio" da assegnare alle famiglie che intendono accedere ai servizi del territorio come asili nido, micro-nidi, baby parking o nidi in famiglia. Possono presentare domanda di contributo i comuni, singoli o associati, sede di almeno un'attività rivolta alla prima infanzia, tra asili nido e micro nidi comunali o di diversa titolarità, baby parking, nidi in famiglia. Il secondo bando, aperto fino al 10 ottobre, destina invece 2,3 milioni di euro ai 30 maggiori comuni piemontesi interessati ad avviare con-

venzioni con enti gestori di servizi per la prima infanzia a titolarità non comunale. «Con circa 29.500 bambini ospitati in più di 1200 strutture - spiega l'assessora all'Istruzione Gianna Pen-tenero -, il Piemonte è la quinta regione per capacità dell'offerta per la prima infanzia, ma la crisi economica e la carenza di risorse rischiano di invertire il trend di crescita. Le due misure intendono sostenere comuni e famiglie nella fruizione dei servizi per la prima infanzia».

[l.c.]

CRONACAQUI TO

AL VALENTINO Da sabato l'evento organizzato da Anffas, Oltre la Forma e Madian Orizzonti

Per i disabili "Nulla è come appare"

→ Presentata ieri mattina la seconda edizione della rassegna "Nulla è come appare", l'evento che affronta il tema delle disabilità ideato dalle associazioni torinesi Anffas, Oltre la Forma, Madian Orizzonti e realizzato con la collaborazione del Centro Servizi per il Volontariato Vol.To.

Il via questo sabato, 10 settembre, al Borgo Medievale del parco del Valentino. La giornata sarà un'occasione di incontro e confronto tra realtà del Pubblico, Profit e Non Profit. Alla presenza, tra gli altri,

dell'assessore alle Pari Opportunità Marco Giusta è stato illustrato il ricco programma della rassegna che ha tra i suoi obiettivi quello di porre le basi per sviluppare un sistema di Welfare sempre più sostenibile. Si comincerà, alle 9.30, con il convegno "Profit e Non Profit: insieme per la Comunità" che affronterà il tema dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Nel pomeriggio la corte del Borgo ospiterà poi gli stand delle Associazioni partecipanti e l'innovativa "Tesoriamo": una caccia al tesoro

"tecnologica" basata su codici QR e selfie. E poi musica dal vivo, intrattenimento, dj set fino a sera. Silvio Magliano, presidente del Centro Servizi Vol.To spiega il senso dell'iniziativa. «Manifestazioni come questa - è stata la sua riflessione - sono occasioni indispensabili per diffondere la natura trasversale del Terzo Settore e la sua capacità di creare una rete sociale». Un evento innovativo «in grado di rimandare alla dimensione profonda di ogni essere umano».

Leonardo Di Paco

mercoledì 7 settembre 2016 **15**

IL PREMIO

Va al Sermig il Sigillo della Regione

IL SIGILLO della Regione Piemonte viene assegnato quest'anno al Sermig, l'Arsenale della Pace fondato nel 1964 da Ernesto Olivero a Torino. Lo stabilisce una delibera presentata dal presidente del Consiglio regionale Mauro Laus, e approvata all'unanimità dall'aula. Nell'attribuire l'onorificenza, il testo evidenzia l'attività del Sermig, che ha la missione di combattere la fame nel mondo, di aiutare i poveri dei Paesi in via di sviluppo, di accogliere persone venute da altri Paesi e di proporre ai giovani ideali di pace e giustizia. «Il Consiglio regionale - ha detto Laus - è onorato di conferire il Sigillo al Sermig perché questa struttura rappresenta uno straordinario progetto di inclusione, di tolleranza e di rispetto della dignità umana. L'attività del Sermig attraverso il dialogo fra le diversità, l'accoglienza ai migranti e la sensibilizzazione dei giovani alla cultura dei diritti è in linea con le politiche che la nostra istituzione persegue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIII
TORINO | CRONACA

VI

TORINO | CRONACA

ALLA FESTA DELL'UNITÀ

Il parco della Salute: Saitta, Gariglio e Profumo fanno il punto

IL Parco della Salute: i finanziamenti statali, il rapporto pubblico-privato, l'iter per arrivare a bandire la gara per la realizzazione del polo sanitario che Torino attende da anni. Del progetto che più sta a cuore a Sergio Chiamparino, si parla stasera alle 18 alla Festa dell'Unità di piazza d'Armi. Sul palco dei dibattiti ci sono l'assessore regionale alla sanità Antonio Saitta, il presidente della Compagnia di San Paolo Francesco Profumo, il capogruppo regionale del Pd e segretario regionale del par-



Il presidente Francesco Profumo

tito Davide Gariglio. Modera Sara Stripoli di Repubblica. Un'occasione per tornare su un tema fresco di polemica. All'auspicio del presidente Chiamparino perché le fondazioni diano il loro contributo, Profumo aveva risposto con una controproposta: la Compagnia è interessata, ma vuole essere parte attiva. Di qui l'idea di uno studio per «ridisegnare alcuni processi all'interno del sistema sanitario che consenta una gestione più efficace delle risorse, migliorando qualità e servizi erogati».

CHIAMPARINO E PENTENERO CHIEDONO INCONTRO CON NUOVA PROPRIETÀ

Seat, la soluzione cassa per gli esuberanti preoccupa la Regione



AL TAVOLO A PALAZZO DI CITTÀ

La delegazione dei sindacati confederali durante l'incontro con la giunta pentastellata

GLI ESUBERANTI alla Seat-Pagine Gialle verranno gestiti attraverso la cassa integrazione straordinaria, che riguarderà 700 lavoratori del gruppo in otto diverse regioni. Lo ha annunciato il management di Italiaonline (la società milanese in cui è confluita l'azienda degli elenchi telefonici) durante un incontro al ministero del Lavoro al quale non erano presenti i sindacati, irritati per non essere stati coinvolti.

L'utilizzo dell'ammortizzatore sociale rischia di avere un forte impatto su Torino, dal momento che nella sede di corso Mortara lavorano circa 500 persone. Il timore è che circa la metà di loro possa essere in qualche modo toccata dalla richiesta di esuberanti. Formalmente la cas-

sa straordinaria è stata richiesta per "riorganizzazione", ma secondo l'assessore al Lavoro del Piemonte, Gianna Pentenero, «un numero così elevato di persone coinvolte appa-

Il tema toccato anche nel vertice in Comune tra sindaca e sindacati: "Incontro interlocutorio"

re più sintomo di difficoltà aziendale. Per questo, con il presidente Chiamparino abbiamo chiesto e ottenuto un confronto con l'azienda nei prossimi giorni: vogliamo conoscere nel dettaglio i piani futuri di Italiaonline».

Il caso Seat è stato anche tra gli argomenti trattati nel primo incontro, ieri a Palazzo Civico, tra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e la sindaca Chiara Appendino. Alla riunione hanno partecipato gli assessori al Bilancio, Sergio Rolando, al Welfare, Sonia Schellino, al Commercio, Alberto Sacco, e il capo del personale, Emilio Agagliati. «L'impressione è stata buona — ha commentato all'uscita la segretaria della Camera del lavoro, Enrica Valfrè — Tutti i problemi sollevati sono stati condivisi dalla sindaca. Ora si tratta di vedere se poi, alla prova dei fatti, si passerà all'elaborazione di strumenti efficaci per la risoluzione dei problemi». L'incontro, ha osservato il leader Uil Giovanni Cortese, è stato «interlocutorio: Torino è una cit-

tà con un tasso di disoccupazione tra i più alti, in Piemonte 30mila lavoratori rischiano di restare senza reddito perché perderanno gli ammortizzatori sociali senza potere agganciare la pensione». E tra le questioni da affrontare, ha aggiunto Domenico Lobianco, numero uno della Cisl torinese, «c'è il fatto che la città metropolitana non ha deliberato il bilancio di previsione 2016 con forti ricadute sulla manutenzione delle strade, sui servizi nelle scuole, sulle convenzioni con il Csi». Da parte della sindaca, rileva una nota di Palazzo Civico, è stata evidenziata la disponibilità della giunta comunale «di confrontarsi nel futuro con le organizzazioni sindacali in tavoli tematici». (g.g. - ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PV